

# APPENDICE

## QUINTA ESPOSIZIONE

di piante, fiori e frutta tenuta dalla Società promotrice del giardinaggio nel R. orto botanico di Padova nei giorni 17 e 18 maggio 1868.

Fu e sarà sempre benemerito della scienza colui che cerca in qualche maniera di farla progredire; sia che lo scienziato acuisca nella solitudine del suo studio l'ingegno onde trovare colle già note qualche idea nuova, sia che dedito all'esperienza questa consulti e docifiri i lati oscuri di essa meglio spiegando, sia che cerchi di promuovere negli altri l'amore al suo studio.

E gentile e bello e non mai encomiato abbastanza fu il pensiero del celebratissimo professore di botanica in Padova, Roberto cav. de Visiani, di fondare qui la prima Società del giardinaggio promotrice dell'amore delle piante. Costituitasi nel 1845, mediante una contribuzione annua de' soci si potè determinare ogni tre anni tenersi una pubblica esposizione di piante, fiori, frutta, con premi devoluti ai più distinti espositori.

Per Padova fu sempre giorno di lieta festa, allorchè si apersero le porte del suo trisecolare Orto botanico ad una di queste esposizioni, le quali per vario tempo succedutesi regolarmente furono seme di feconda esperienza, di utile eccitamento all'orticoltura, di brillanti risultati. Negli ultimi anni, quando più vivamente anelavasi alla libertà e quindi più vivamente facevasi sentire lo straniero dominio, furono queste esposizioni sospese, a toglier causa a dissidii e tumulti. — Ora che il sole di libertà anche il Veneto riscalda, il prof. de Visiani fece risorgere sì la bella istituzione.

Però sin dal luglio dello scorso anno si diramò un programma per invitare a concorrere al-

l'esposizione che si sarebbe tenuta quest'anno tutti i proprietari e coltivatori di piante nei paesi italiani.

Infatti nel giorno 17 maggio aprivasi al pubblico l'Orto botanico, nel quale oltre alle preziose raccolte, con tutta cura ed avvedutezza e sapienza riunite dall'esimio professore in questo giardino, si doveano ammirare altre ricche e veramente magnifiche collezioni inviate dagli espositori. — La giornata era bellissima e sino dalle ore mattutine l'afflusso di ammiratori era considerevole; il giardino era ordinato con tutta l'eleganza; il buon gusto presiedeva dappertutto.

All'estremità di uno de' maggiori viali ov'era appunto l'ingresso dell'esposizione, l'occhio si arrestava estatico dinanzi ad un aereo elegante padiglione tutto intrecciato di rose de' più vivi e variati colori, sotto del quale s'inalzava il busto in marmo della Principessa Margherita, opera ammirabile del padovano Sanavio. — Ai piedi s'ammirava tutto all'intorno una stupenda collezione di pelargonii della Reale villa di Strà.

Tutto questo graziosamente armonizzava ed a mille doppi risaltava sopra un fondo di foltissimi alberi sempre verdi. E fu veramente assai gentile ed opportuno il pensiero del professore di dedicare tacitamente la festa alla bella Sposa di Casa di Savoia, poco dopo succeduti gli sponsali, cosicchè anche Padova ebbe la sua festa per le Reali Nozze. — Il padiglione fiorito era circondato da palme, per cui se i fiori s'illudevano chiaramente alla Sposa, le seconde richiamavano le valerosse gesta del suo prode Consorte. — Dopo avere ammirato questa scena veniva desiderio di salire a sinistra su graziosa artificiale collinetta dalla doppia spirale di ascensa tutta costeggiata di rose.

Il panorama che da quel punto mostravasi, era veramente incantevole.

Imperocchè dirimpetto vedevasi giganteggiare la grandiosa chiesa di Sant'Antonio colle sue aeree cupole, colle sue forme maestose; appiedi

spiegavasi il magnifico giardino col suo manto di fiori, colla sua vegetazione rigogliosa, libera, fascinatrice; co' suoi profumi soavi, collo incessante movimento della gente, collo smodarsi e riannodarsi di stupendi gruppi animati, colle grida giulive; e più lontano là nel fondo si vedea distendersi la immensa pianura sparsa di paeselli, d'ombre, di luce, d'armonia, di vita! Per quanto l'animo del riguardante fosse alieno dalla poesia, non potè certo abbandonare quella collinetta senza sentirsi il cuore gonfio delle più dolci emozioni.

Ritornando il visitatore inoltravasi nell'annoso e folto bosco di esotiche piante. E qui doveva dall'estetico bello colpito arrestarsi dinanzi ai circolari padiglioni sotto dei quali erano bellamente disposte le varie raccolte. E fu ottimo pensiero di disporre questo anno l'esposizione qua e là per il bosco, l'ombra del quale proteggeva, assai meglio che non le tele delle esposizioni passate, le piante esposte ed i loro visitatori, fra i quali primeggiava il bel sesso, che vi concorse numerosissimo rendendo colla sua presenza brillantissima la festa e mostrando anche una volta quanto sia in esso il culto gentile dei fiori. E si udì e si vide qualche volta con dolcissima voce, un grazioso visino far pompa di bella erudizione nella conoscenza delle piante le più variate.

Molti furono i premi conferiti a' vari espositori in medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo, aggiudicati da scelto ben intendente giuri. — Il conio di queste, lavoro del valente incisore veneto il Fabris, rappresenta da un lato sospesa in aria una Flora che mentre colla sinistra prende una ghirlanda da un canestro, offeriale da un ameroino, coll'altra la porge al premo; il rovescio entro ad una corona di fiori porta il nome di questo.

Fra i premiati merita più speciale menzione la collezione di *cactee* del giardino Trieste di Padova, le robuste e rare *conifere* del giardino

Vigodarzere e dello stabilimento dei signori Croff, ambedue pure di Padova; le vaghissime e più recenti varietà di *verbene a fiori screziati* ottenute da seme da que' fratelli Cavagnini di Brescia i quali, soli, fornirono di queste loro novità i più celebri stabilimenti d'Europa. Emergeva anche una importantissima raccolta di ben coltivate *piantine alpine* del giardino Parolini di Bassano, che mostrano la paziente industria del raccoglitore e cultore sì per le qualità delle piante che per la felice loro conservazione. Fu degno dell'ammirazione de' botanici un magnifico esemplare di *pandanus reflexa* ed una rara e numerosa collezione di *tidansie aeree* sospese in metallici canestrini, del giardino Papadopoli di Venezia.

Si distinguevano per novità o rarità le piante dei signori Palazzi di Preganziol; per copia di fioritura e grandiosità di ben culti esemplari le *azalee* della contessa Salvi in Albettono; per rarità di specie le *piantine da serra calda a foglie macchiate e screziate* custodite in elegante serra portatile chiusa da vetri, del giardino Papafava di Padova; le belle *amarillidi* della contessa Polcastro di Loreggia; le *eriche* del giardino botanico felicemente coltivate e moltiplicate in gran numero di esemplari dal capo giardiniere Gaspare Pignal.

Ma l'esposizione non limitavasi solo alle piante, chè estendevasi anche ai frutti ed ai mazzi di fiori. E qui vi so dire che a qualche gastronomo venne l'acquolina in bocca nel vedere alla metà di maggio delle pere di grande dimensione conservate così che sembravano ora staccate dall'albero, e non rifiava di ammirarle. I mazzi di fiori non erano numerosi, ma fra questi se ne distinguevano due che furono degni di premio, ed erano lavoro del giardiniere di casa Dolfin-Boldù di Padova e del signor Antonio Maron di Trieste.

Per maggiormente allietare la festa erano gli orecchi dolcemente lusingati dai concerti della

banda civica alla mattina, ed alla sera da quelli del 6° granatieri.

L'ordine il più esatto regnò sempre e dovunque, cosa non tanto facile all'ingresso, ove era tanta la calca degli accorrenti e del popolo che tranquillo attendeva al di fuori il successivo giorno a lui destinato. Merita ogni lode la gentilezza degli studenti di botanica che ricevevano all'ingresso le signore loro porgendo l'elenco delle piante, fiori e frutta esposti col nome dei premiati.

Da qualcuno fu invano cercata la collezione del signor Giacomelli di Treviso, essendo uno dei soliti e più valenti espositori; però se egli non concorse non meno lode si deve a lui per aver saputo così bene conformare i gruppi e distribuire le piante esposte per viemeglio farne risaltare la bellezza; ad esso pure è dovuto il merito della compilazione e pubblicazione del catalogo, che ai numerosi visitatori riuscì tanto opportuno per ammirare senz'altra guida quanto vera di notevole nella mostra.

Chiodo questa relazione della bella festa che per due giorni allegro Padova e vi attrasse molti stranieri col toccare per ultimo di una mostra di *piantine e frutta fossili* in grandiosi esemplari appartenenti alla ricca ed originale collezione fattane dal prof. cav. de Visiani, che fermava l'attenzione degli accorrenti e vivamente ne eccitava la curiosità col titolo sovrappostovi di *piantine del mondo antico*.

Padova sarà ed è senza dubbio gratissima al celebre professore che seppe procurarle uno spettacolo dilettoso ed istruttivo che può destare ben a ragione l'invidia di grandi centri ed insieme desiderare fortemente che possa rifarsi la Società per il cui merito questa festa ebbe luogo.

Padova, 18 maggio 1868.